



O.F.S. Campania Informa

ORGANO D'INFORMAZIONE DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

ANNO QUARTO N° 26

APRILE 2005

l' Editoriale

La Croce e la Gloria

di Fr. Modesto Fragetti

“Ho ardentemente desiderato mangiare questa Pasqua con voi, **prima di patire**; perché vi dico che non la mangerò più finché non sia **compiuta nel Regno di Dio**” (Lc 22, 15-16).

Queste parole mettono in risalto i due aspetti della vita di Gesù racchiusi nel mistero della Pasqua: **Passione – Risurrezione**. Essi sono inscindibili anche se l'abbagliante luce della Pasqua tende a mettere in penombra ai nostri occhi il dramma del tradimento, della cattura, della flagellazione, della condanna e delle atrocità della morte di Cristo. Guardando il Cristo risorto, i segni dei chiodi e il foro della lancia si trasformano in brillanti dalla piacevole rifrangenza estetica in un asettico ricordo di sofferenze che vorremmo rimuovere. Eppure la sofferenza, soprattutto il dolore innocente, è refrattaria alla rimozione. Ci pone lancinanti domande che puntualmente noi credenti passiamo a Dio. Di fronte al silenzio-impotenza di Dio il non credente trae un motivo in più per confermarsi nel suo ateismo, il credente si dibatte tra mille spiegazioni plausibili, ma nessuna esaustiva fintanto che non entra in profondità nell'esperienza umano-divina di Cristo.

Le ferite sanguinanti dell'umanità ci rattristano, il dolore degli innocenti crea in noi un moto di ribellione o ci paralizza in una rassegnazione nichilista.

Dopo duemila anni dalla morte e risurrezione di Cristo ci confrontiamo ancora con la sofferenza inflitta a uomini, donne e bambini inermi non solo dai disastri naturali (tsunami e altro), ma soprattutto dalle guerre o dalle

dittature che proliferano nelle più disparate latitudini dell'America latina, dell'Africa, dell'Asia e anche di casa nostra (nei Balcani). Credo sia significativa per tutte le situazioni drammatiche che vivono vari popoli l'esperienza e la riflessione spirituale di un testimone-martire dell'America Latina, Victor Codina che parla della sofferenza del suo popolo in Guatemala: “Quando si pensa a ciò che è successo in Guatemala con la sua sequela di morte, sterminio, tortura, violenza, fuga, angoscia e terrore, si resta sorpresi dalla capacità umana di fare del male, dalla cattiveria e dalla perversione degli agenti di tanta violenza. È qualcosa di ...demoniaco, fa parte di quello che Paolo definisce mistero dell'iniquità (cfr. 2Ts 2,27) che ci avvolge e ci penetra. In termini teologici si tratta di peccato, nella sua espressione più forte, morale, perché non soltanto produce la morte spirituale di chi lo pratica, ma anche la morte fisica degli altri... Ed è stupefacente come la violenza istituzionale generi la violenza insurrezionale, e quest'ultima la violenza contro gli insorti, e questa ancora la violenza della guerriglia. Una



vera e propria spirale di violenza, demoniaca, da cui nessuno può fuggire. È l'aspetto peggiore di tutto questo è che le vittime di tanta

violenza sono il popolo contadino e indigeno... le donne, i bambini e gli uomini indigeni, intere popolazioni che sono state distrutte. E' la prova più dura di questi anni. Dio tace, lascia fare, ammutolisce, sembra nascondersi, sparire, lascia il potere nelle mani del Maligno e dei malvagi. Dov'è il Dio onnipotente, il Creatore del cielo e della terra, Colui che liberò il popolo dall'Egitto con mano forte, che diede i dieci comandamenti...? Dov'è il potere manifestato da Gesù con i suoi miracoli ai malati e ai poveri. Dove si cela il potere del Risorto?... Una pesante lastra sepolcrale viene calata sul popolo. Apparentemente Dio è morto, la religione non ha nulla da dire. Restano solo la rassegnazione, l'impotenza, il silenzio... È la stessa situazione di molti martiri della storia della Chiesa. È



(Continua da pagina 1)

la situazione di Gesù in croce, quando sente di essere stato lasciato solo da suo Padre e si lamenta che Dio lo ha abbandonato (cfr. Mc 15,34). È la notte buia...l'inferno in questa vita, la separazione da Dio. Come se Dio non esistesse. È la tentazione dell'ateismo più brutale: <<Ha salvato gli altri, salvi se stesso se è il Cristo, il suo eletto>>(Lc 23,35). <<Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce>>(Mc 15,36). Ma non succede nulla. Gesù muore sulla croce... Quando ogni speranza umana cade, quando non c'è più posto dove rifugiarsi...nascono la fede e la speranza nel Signore della vita. <<Dal profondo a te grido, o Signore>> (Sal 130). E il Signore ascolta questo grido come ascoltò quello degli Israeliti in Egitto, e ha pietà del suo popolo. Il Signore clemente e compassionevole, soffre nel veder soffrire il suo popolo, si rattrista nel vedere tanto dolore e tanta morte, non abbandona il suo popolo. Ma il suo agire è misterioso, non interviene nella storia in maniera spettacolare, lascia che gli uomini riflettano e aspetta che tornino sul retto cammino. Dio ha il suo momento, il suo tempo, che non è il nostro..." (in AA.VV. *Perseguiteranno anche voi* – EMI – 2002, pagg. 202-204 passim).

Riflettendo sul mistero che abbiamo celebrato possiamo affermare con Bruno Forte che Cristo è consapevole dell'iniquità che sta per consumarsi riguardo a lui, ma l'affronta con la ricchezza di senso di chi vede la morte ingiustamente subita come una volontaria donazione, vissuta in obbedienza al Padre e feconda di vita. Abbandonato dai suoi, ritenuto un bestemmiatore dai signori della legge e un sovversivo dal rappresentante del potere, Gesù va incontro alla sua sorte. Se tutto si fermasse qui, la sua sarebbe una delle tante morti ingiuste della storia. Ma la comunità cristiana primitiva, illuminata dall'esperienza della Pasqua, sa che non è così. Infatti essa è consapevole di tre consegne di Gesù:

1) Gesù consegna se stesso (Gal 2,20; Lc 23,46), prende su di sé il carico del dolore e del peccato del mondo ed entra fino in fondo nell'esilio da Dio (Mc 15,34; Mt 27,46) per assumere l'esilio dei peccatori nella riconciliazione pasquale (Gal 3,13-14);

2) anche il Padre consegna il Figlio nelle mani degli uomini [non è solo Gesù a consegnarsi, né solo Giuda a consegnarlo] (Gv 3,16; Rom 1, 18-32; 8,32); la croce di Cristo rivela che Dio (il Padre) è amore (1 Gv 4,8-16), è un amore che cambia la storia (Gv 15,13);

3) il Figlio nell'ora della croce, per entrare pienamente in compagnia dei peccatori, consegna al Padre lo Spirito (Gv 19,30) che il Padre gli aveva donato e che gli sarà dato in pienezza nel giorno della Risurrezione.

La croce è storia dell'amore trinitario di Dio per il mondo: un amore che non subisce la sofferenza, ma la sceglie. Il Dio cristiano non è fuori della sofferenza del mondo, spettatore impassibile di essa dall'alto della sua immutabile perfezione: egli la assume e la vive nel modo più intenso, come sofferenza attiva, come dono e offerta da cui

sgorga la vita nuova del mondo. È il Dio che dà senso alla sofferenza del mondo, specialmente al dolore innocente, perché l'Innocente, questo dolore l'ha assunto al punto da farne la propria sofferenza divina. Preceduti da Cristo nell'abisso della prova, confortati dal dono dello Spirito, noi cristiani potremo vivere nel segno della croce le opere e i giorni del nostro cammino. La Chiesa sotto la croce è il popolo di coloro che, con Cristo e nel suo Spirito, si sforzano di uscire da sé nella via dolorosa dell'amore: una comunità di poveri al servizio dei poveri, capaci di confutare con la vita i sapienti e i potenti di questa terra. La sequela di Gesù esige da parte nostra la necessità di percorrere con lui l'oscuro cammino della passione: "Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me (Mt 10,38; Lc 14,27). La croce è la croce del presente a cui il Padre ci chiama, credendo anche senza vedere, lottando e sperando, anche senza avvertire la germinazione dei frutti nella solidarietà con tutti coloro che soffrono, nella comunione a Cristo, compagno e sostegno del patire umano e nell'oblazione al Padre, che valorizza ogni nostro dolore.(cfr. B. Forte in AA.VV. *Il dolore innocente, Ed. ancora, 1999*).

È la Risurrezione di Cristo e nostra a dire la parola definitiva di Dio sulla sofferenza e sulla morte che regnano nel mondo.

È importante per noi, in questo tempo metterci alla scuola di Francesco che piange sulle sofferenze del Cristo amato. Ma il suo pianto è accompagnato da un sentimento di gioia illimitata per la salvezza ottenuta attraverso la passione gloriosa del Figlio di Dio (Rnb 23 cfr FF 63s). Il sentimento della redenzione avvenuta assume una dimensione cosmica nella preghiera che lui ha insegnato ai frati e che noi ripetiamo ogni giorno: "Ti, adoriamo, Signore Gesù Cristo, qui ed in tutte le tue chiese, che sono nel mondo intero, e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo (FF 111).

OFS NAZIONALE

Circolare del Ministro nazionale per la Pasqua 2005

"Zefiro torna e'l bel tempo rimena..."

Con queste famose rime Petrarca celebra il ritorno della Primavera, *candida e vermiglia*. "...ridono i prati e il ciel si rasserena l'aria, l'acqua e la terra è d'amor piena."

Dopo un inverno particolarmente intenso di freddo e difficoltà quale abbiamo avuto quest'anno, davvero si atten-

(Continua a pagina 3)



(Continua da pagina 2)

de e si saluta con sollievo la nuova stagione, che si accompagna al ritorno della vita nella natura.

Per la delicatezza che la caratterizza anche Francesco ne era sensibilmente attratto, scorgendovi come sempre la sapiente mano del Creatore e per questo invitava al rispetto e a non coltivare tutto il terreno, ma anche a "... lasciare spazi liberi di produrre erbe verdeggianti, che alla stagione propizia producessero fiori..... affinché al tempo della fioritura invitino tutti a lodare Dio, perchè ogni creatura sussurra e dice: "Dio mi ha fatto per te, o uomo!" (FF 1600)

Il ritorno della vita è un evento sempre pieno di fascino che porta in sé connaturato un legame di amore e di tenerezza ed il binomio vita – amore si coniuga sempre con immutata meraviglia.

L'occhio attento e penetrante della contemplazione, che nella meraviglia e nella poesia sa leggere, vi riconosce subito la mano e il volto di Dio: perchè Dio è Amore e Vita. "Chi non ama non ha conosciuto Dio - dice san Giovanni – chi non ama rimane nella morte"

Con la primavera liturgicamente ritorna la Pasqua, che celebra l'Amore perfetto e il trionfo della Vita .

Francesco "considerando che tutte le cose hanno un'origine comune si sentiva ricolmo di pietà ancora maggiore e chiamava le creature per quanto piccole col nome di fratello o sorella: sapeva bene che tutte provenivano come lui da un unico Principio. Tuttavia abbracciava con maggiore effusione e dolcezza quelle che portano in sé una somiglianza naturale con la pietosa mansuetudine di Cristo o che la raffigurano secondo il significato loro attribuito dalla Scrittura.

Spesso riscattò gli agnelli che venivano condotti al macello in memoria di quell'Agnello mitissimo che volle essere condotto alla morte per redimere i peccatori". (FF 1145)

"Ecco l'Agnello di Dio" disse Giovanni il Battista indicando Gesù ai suoi discepoli e alla gente riunita presso il Giordano per farsi battezzare e da quel momento ogni riferimento cambia, si passa concretamente dal tempo antico al nuovo. Agnello di Dio diventa un altro nome di Gesù, nella pienezza del suo significato biblico e simbolico. "Ecco Colui che toglie il peccato dal mondo"

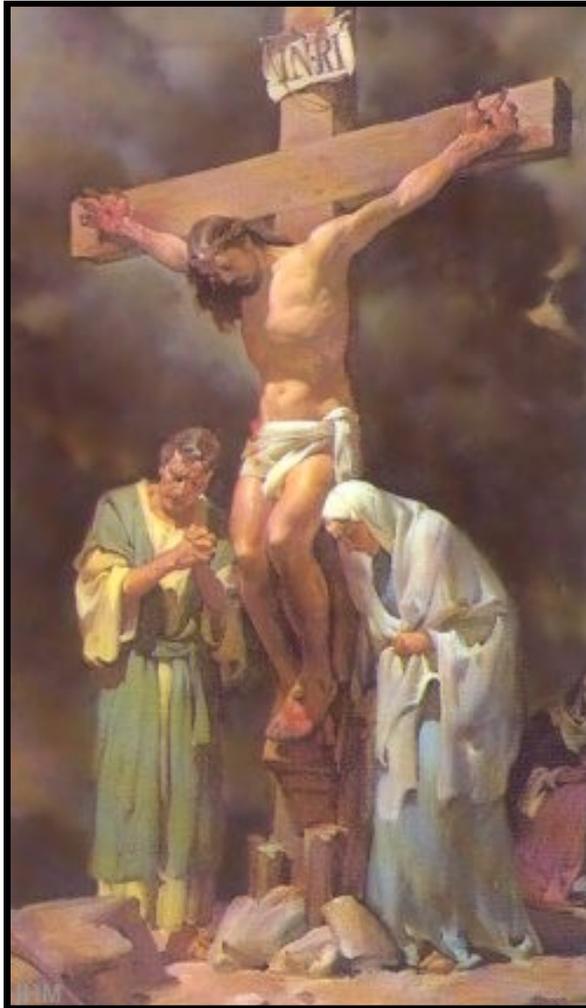
Questo annuncio di Giovanni Battista è impregnato di tut-

ta la catechesi messianica che il popolo ebraico coltivava da secoli, una vera rivelazione, che, per chi sapeva coglierne la pienezza, diventava totalmente rivoluzionaria. L'agnello delle profezie deriva da quel primo agnello concreto dell'esodo, il cui sangue ha protetto i primogeniti del popolo ebraico dall'Angelo della morte e la cui carne è stata il nutrimento per affrontare la fatica della partenza dall'Egitto. Ogni anno da allora, verrà poi consumato nel rito del memoriale di

quei fatti straordinari e iniziali del popolo ed ogni famiglia ne mangia comunitariamente per rinnovare l'effetto simbolico della liberazione dalla schiavitù e celebrare la pasqua con un rituale che ne impregna e sostiene la cultura. Ma nel tempo il significato simbolico si dilata e si concentra... diventa in Isaia un agnello "muto e condotto al macello, che si addosserà l'iniquità di molti, che intercede per i peccatori, e per le cui piaghe siamo stati guariti".

È il servo di Jahvè, è figura del Messia. È la Vittima perfetta che paga il riscatto per tutti in maniera definitiva.

La Pasqua che noi celebriamo va ben oltre il memoriale, nel documento Ecclesia de Eucharistia (14) si legge : "La Pasqua di Cristo comprende , con la passione e la morte, anche la sua resurrezione...in cui il sacrificio trova il suo coronamento" , ha perciò in sé tutta la forza di questo evento straordinario e potente che trasmette e continua: la Vita trionfa



su ogni tipo di morte.

Questo sacrificio è decisivo per la salvezza del genere umano e Gesù ci ha lasciato il mezzo per parteciparvi come se vi fossimo stati presenti (11)

Il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucaristia sono un unico sacrificio... applica agli uomini di oggi la riconciliazione ottenuta una volta per tutte da Cristo per l'umanità di ogni tempo (12) È in quanto vivente e risorto che Cristo può farsi nell'Eucaristia 'pane vivo - pane di vita'(14)

La vita è l'esperienza più concreta che tutti abbiamo e conosciamo in modo immediato e naturale sperimentandola nel nostro stesso esistere corporale.

Si fa poi anche conoscenza astratta e concettuale , ma

(Continua a pagina 4)



(Continua da pagina 3)

sempre mediamo da una estrema concretezza ogni metafora successiva ed ogni riferimento simbolico del pensiero.

Sappiamo così per esperienza che, ad ogni livello, la vita esige nutrimento

Questo concetto è stato da sempre rappresentato attraverso i simboli degli elementi più vicini all'uomo: la terra, che produce germogli, il sole e la luna, che ritmano i cicli della fertilità, l'acqua, dalla quale ogni essere vivente trae origine, l'aria che rende possibile ogni esistenza ... (le care ... creature di Francesco!) Gli esseri viventi assicurano istintivamente protezione alla vita nascente, nutrimento e cura amorevole ad ogni prole.

Perché è l'amore che genera, custodisce e nutre la vita.

Mistero grande, Mistero di misericordia. Nell'Eucarestia Gesù ci mostra un amore che va fino all'estremo, un amore che

non conosce

(11)



non conosce misura

L'Eucarestia è vero banchetto, in cui Cristo si offre come nutrimento... Non si tratta di un alimento metaforico (16) Nel Vangelo di Giovanni Gesù stesso afferma chiaramente: *"Io sono il pane della vita" (Gv 6,48) "La mia carne è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda" (Gv 6,55) "Come il Padre che ha la vita ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me" (Gv 6,57)*

La concretezza della nostra quotidiana esistenza si incontra e scontra costantemente con le contraddizioni e le difficoltà della società e dell'epoca in cui vive, ed ogni giorno sperimenta la precarietà, la fragilità, ma anche l'aggressività e la lotta per la sopravvivenza insita conflittualmente nei rapporti umani, negli schemi di pensiero, nelle strategie di potere: la civiltà, il senso dell'alterità, la fratellanza, il rispetto sono conquiste da ricercare ogni giorno,

sono una vera e propria conversione da desiderare come valore e alla quale tendere con perseveranza.

Francesco, ben consapevole della nostra precarietà non esita a sferzare ricordandoci che: *"Tutte le creature che sono sotto il cielo, ciascuno secondo la propria natura, servono, conoscono e obbediscono al loro Creatore. E neppure i demoni lo crocifissero, ma sei stato tu, uomo, con essi a crocifiggerlo e ancora lo crocifiggi quando ti diletta nei vizi e nei peccati. Eppure considera, o uomo, in quale sublime condizione ti ha posto il Signore Dio, poiché ti ha creato e formato a immagine del Suo Figlio diletto secondo il corpo e a similitudine di Lui secondo lo Spirito" (FF 153-154)* Questa affermazione contiene in sé tutto il valore fondamentale della persona umana e la sua incomparabile dignità. La Chiesa ci ha introdotto nel nuovo millennio esortandoci a considerare le sfide che si affacciano all'orizzonte dell'umanità sul piano planetario, ambientale, culturale, sociale, impegnandoci nella difesa da ogni prevaricazione, ed anche recentemente il Papa, ha richiamato tutti i governi della Comunità Internazionale sulla situazione mondiale, rilanciando le sfide fondamentali della pace, della libertà, del sottosviluppo.

Ma la prima questione esaminata è stata però proprio la sfida della vita. Essa è infatti alla base di ogni discorso e di ogni successiva espansione e conseguenza: è prendersi cura con amore e rispetto dell'essere umano dal suo concepimento fino alla sua morte e... anche oltre. Proprio quella dignità della persona umana è il cuore di ogni discussione, di ogni politica, di ogni sviluppo, ma anche di ogni ricerca scientifica, di ogni famiglia, di ogni relazione, di ogni scelta intima, di ogni questione "calda" della nostra attualità, perché, mentre ci orienta nell'intrico dei problemi, ci offre concretamente la via per costruire la civiltà dell'amore e il bene dell'uomo.

E questa grande dignità, incalpestabile, viene da Dio che, per amore, ci ha creati, ci ha assicurato nutrimento, ci ha salvati e redenti, ci attende intorno al suo trono per partecipare alla Sua Gloria. Questa è la sfida di Dio per la vita dell'essere umano!

Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siamo stati salvati. Con Lui ci ha anche resuscitati e fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù (Ef 2,4-6)

Dalla Pasqua un insegnamento grande e un rinvigorimento profondo: un richiamo alla pienezza della comunione e dell'unità alla quale siamo chiamati come cristiani e come francescani, un impegno di conversione e di vita nella fede e nella fraterna carità, un reale coinvolgimento nella costruzione di relazioni di pace e di una vita fraterna autentica, senza barriere e senza compromessi. Lasciamoci aiutare dal canto della natura che ci sostiene con la sua bellezza, la sua umiltà, il suo semplice, profondo, dolce insegnamento:

Laudate e benedicete mi' Signore et reingratiati e serviate cum grande humilitat



Fraternamente
Rosa Galimberti
Ministro Nazionale OfS

Comunicazione del Ministro Nazionale Rosa Galimberti a tutto l'Ofs

7 Gennaio 2005

A tutte le Fraternità Locali dell'Ofs d'Italia
A tutti i Centri Regionali e Provinciali OFS
A tutti gli ex Ministri ed ex Consigli Regionali
e Provinciali di "obbedienza"
A tutti i Ministri Provinciali del I° Ordine e del TOR
Alla Gioventù Francescana d'Italia
p.c. Al Pres. di turno e al Segretario dell'Unione CMPI
Alla Congregazione IVCSVA

Carissimi Fratelli e Sorelle,
Il Signore vi dia Pace!

Con la presente, si dà formale comunicazione all'intera Fraternità Nazionale dell'Ordine Francescano Secolare d'Italia, che tutti i Consigli Regionali e Provinciali un tempo di "obbedienza" sono definitivamente scaduti e che, di conseguenza, le Fraternità Regionali e Provinciali che ad essi facevano capo hanno cessato di esistere a tutti gli effetti. Questa comunicazione ha la finalità di informare tutto l'Ordine in Italia e tutte le parti interessate che, dopo la definitiva cessazione di tutti i Consigli regionali e provinciali di obbedienza, questi non vengono più rinnovati.

Il Consiglio Nazionale dell'Ofs d'Italia sta procedendo, con l'adesione delle Fraternità locali di tutte le assistenze spirituali, alla costituzione delle nuove Fraternità Regionali unificate, secondo quanto richiesto dalla Regola, dalle Costituzioni Generali dell'Ordine (art. 61) e dalla delibera Capitolare n. 4 del 1° Maggio 2002, in ottemperanza alle Norme Transitorie approvate dalla Presidenza del CIOFS il 4 aprile 2003.

Nuove Fraternità Regionali unitarie sono già state costituite e i relativi Capitoli celebrati in Lombardia e nel Lazio.

Nelle altre Regioni, in questo periodo di transizione, il governo, la guida e l'animazione di tutte le Fraternità locali di ogni assistenza, è responsabilità diretta del Consiglio Nazionale, unico organo di governo della Fraternità Nazionale, debitamente legittimato (art. 65 CCGG, e Congregazione IVCSVA 24 e 26 aprile 2002).

Per lo svolgimento di questo compito, il Consiglio Nazionale si avvale della collaborazione di Coordinamenti Regiona-

li, costituiti dallo stesso Consiglio Nazionale secondo quanto disposto dalle Norme Transitorie citate. Il compito principale di tali Coordinamenti è quello di accompagnare le Fraternità locali dell'Ofs verso i rispettivi Capitoli Regionali unitari.

I Referenti dei Coordinamenti Regionali OFS e i Ministri Provinciali del I° Ordine e del TOR, che assistono le rispettive Fraternità, sono pregati di voler procedere alla verifica della documentazione relativa alla erezione canonica delle Fraternità locali dell'Ofs del territorio e della loro esistenza e vitalità, per una corretta e aggiornata situazione nelle aree di propria competenza.

Nella certezza che i Reverendi Ministri Provinciali, a cui va tutta la nostra gratitudine, sosterranno ed agevoleranno, con la consueta generosità e disponibilità fraterna, tale necessario cammino di preparazione ai Capitoli Regionali Unitari, ci permettiamo di sollecitare la costituzione delle Conferenze Regionali degli Assistenti Spirituali, dove ancora non è stata istituita. Questo organismo di assistenza collegiale e di comunione è certamente uno strumento importante per facilitare l'unificazione delle strutture nello spirito della più autentica e condivisa fraternità francescana.

Tutti i Referenti dei Coordinamenti regionali e-o i Centri regionali e provinciali, sono pregati di dare capillare diffusione di questa comunicazione a tutte le Fraternità locali dandone quindi tempestiva conferma alla Segretaria nazionale, Annamaria Franzato.

Fraternamente
Rosa Galimberti
Ministro Nazionale
Ordine Francescano Secolare d'Italia

Alfonso Petrone nuovo coordinatore del Centro Missionario dell'Ofs

Il Consiglio Nazionale dell'Ofs d'Italia, nella riunione del 5 marzo 2005, ha ratificato la nomina di Alfonso Petrone, della Fraternità di Cercola (Na) quale nuovo coordinatore dell'équipe del Ce.Mi.OFS in sostituzione di Umberto Virgadola. Nella richiesta presentata dall'équipe missionaria nazionale, a seguito dell'Assemblea dei Delegati regionali Ce.Mi.OFS del 22-23 gennaio 2005 in Assisi, vi erano altri nominativi presentati per coprire i ruoli degli altri settori di animazione. In particolare, nella ratifica, viene altresì affidato
(Continua a pagina 6)



(Continua da pagina 5)

l'incarico a Davide Morano, della Fraternità di Pisa, del settore di GPSC, in sostituzione di Fabio Ceseri, ora impegnato maggiormente nell'ambito Mofra di questo stesso settore, nonché dell'ingresso in équipe dei nuovi collabora-

INCONTRI REGIONALI

tori Concetta Cormio, delegata regionale di Lombardia e Giampaolo Capone, delegato regionale dell'Abruzzo, per il settore animazione e laicato missionario.

La Fraternità Regionale raccolta in preghiera nell'anno dell'Eucarestia

di Amedeo Ricciardi

Anche in quest'anno liturgico, all'inizio dell'Avvento e della Quaresima, i francescani secolari si sono radunati a Napoli, Ravello, Aiola e Serino presso i conventi delle Clarisse, accompagnati dai padri assistenti e da altri frati, per approfondire sempre più i misteri della nostra redenzione.

Nel carisma dell'unica famiglia spirituale, con le sorelle del secondo Ordine ed i fratelli del primo Ordine, essi si sono riuniti ai piedi di Gesù, presente in corpo, sangue, anima e divinità nel santissimo Sacramento dell'Altare, per contemplare il mistero dell'Eucarestia, sacramento della presenza reale di Cristo, che il santo Padre



ha proposto alla meditazione di tutta la Chiesa, in modo particolare in quest'anno con la lettera apostolica: *Mane nobiscum Domine*".

Con la guida del Magistero e sulla linea tracciata dalla Regola (cap.II,5) i francescani secolari si sono mossi con buona lena alla ricerca di Cristo presente non solo nei fratelli. Nella Scrittura e nella Chiesa, ma anche nelle azio-



ni liturgiche, onde attingere la luce, la grazia e la forza per la vita quotidiana.

Incontro regionale di formazione

di Amedeo Ricciardi

Sabato 26 febbraio u.s. in un pomeriggio freddo e piovoso, l'ardore dei francescani secolari ha sfidato le intemperie ed essi provenendo da città e province della nuova regione unificata campana, inerpicandosi su per i preappennini irpinici, con macchine e pullman, sono convenuti in gran numero al Roseto di Avellino.

Lodevole la folta partecipazione della provincia di Salerno.

L'appuntamento, alle ore 16, già stabilito nel programma annuale per la formazione iniziale e permanente dei laici, è stata l'ennesima occasione per ritrovarsi riuniti in letizia nella famiglia francescana.

All'arrivo, i convenuti sono stati accolti come sempre con calore umano e rifocillati da P. Innocenzo Massaro e dalla Fraternità locale.

Nel tragitto d'andata, essendo il Roseto situato tra montagne innevate, c'è stato qualche "caduto sul campo" fra cui il presidente del nostro Coordinamento Regionale, Prospero De Martino, il quale ha subito un incidente in autostrada, riportando qualche leggera contusione, e suscitando la premurosa ed affettuosa apprensione dei presenti, che l'attendevano.

Il tema del convegno è stato l'Eucarestia, in linea con gli insegnamenti pastorali della Chiesa, ribaditi in quest'anno dedicato dal Papa all'approfondimento del grande mistero della presenza reale del Cristo tra gli uomini.

Dopo la liturgia dei Vesperi ed il saluto della Presidenza, ha preso la parola il primo relatore, P. Modesto Frangetti da Salerno, con una prolusione sull'Eucarestia, mistero di luce e di comunione. L'oratore si è soffermato tra l'altro sul significato di "santa Messa", precisando che dalla partecipazione a questo sacro rito, scaturisce per i cristiani la loro missione: "Andate".

(Continua a pagina 7)



(Continua da pagina 6)

Egli ha aggiunto che l'Eucarestia è mistero di luce perché Gesù, che l'ha istituita, è luce: "Io sono la luce del mondo..."

Come i discepoli di Emmaus, i fedeli cristiani che partecipano alla celebrazione eucaristica, si scaldano il cuore nell'ascolto e riprendono forza dalla Comunione.

Così, non solo con la luce della Fede e con la guida della Parola, ma anche con il vigore della Grazia, essi sono messi in grado di essere, a loro volta, luce del mondo e sale della terra, compiendo quelle opere buone che danno gloria a Dio.

I cristiani dell'antica Roma ebbero il coraggio di affrontare le fiere, grazie alla comunione che ricevevano tutti i giorni.

Anche nel nostro tempo e nel nostro ambiente, l'Eucarestia è la sorgente e la manifestazione di quello Spirito che animava le prime comunità cristiane, descritte dagli Atti degli Apostoli.

Infatti, come ci ha fatto notare nella seconda parte dell'assemblea, P. Gianbattista Buonamano, l'Eucarestia deve diventare per noi scuola di pace e di servizio, fondamento della nostra vita cristiana e francescana. La partecipazione alla santa Messa domenicale, e possibilmente giornaliera, è essenziale. Essa è quella palestra dell'amore, che ci mette in grado di diventare non tanto dei maestri quanto dei servi.

Come ci suggerisce anche la "Gaudium et Spes", ha ribadito P. Gianbattista, noi cristiani dobbiamo tradurre le realtà religiose nei costumi, nel lavoro, nell'agire sociale.

In quest'anno eucaristico noi francescani siamo chiamati con tutta la Chiesa a partire dall'Eucarestia con la fede di Francesco d'Assisi, per portare al mondo la speranza ed amare ogni creatura.

WEEK END DELLA LETIZIA

(Le relazioni di Fra Modesto e Fra Gianbattista sono pubblicate sul sito www.ofscampania.it)

Giorni di letizia

di Catia Silvestre

Anche quest'anno il Bambinello ha voluto donare ai bambini disagiati, segnalati dalle diverse fraternità campane, e agli animatori giorni caratterizzati da gioia e letizia. Infatti il 27, 28 e 29 dicembre, presso il convento dei frati cappuccini di Cava dei Tirreni si è tenuto per il terzo anno consecutivo il week-end della letizia. Mi auguro di cuore che l'O.F.S. e la Gi.Fra. un giorno non debbano più offrire



questo servizio perché effettivamente non ci saranno più bambini disagiati e bisognosi e non perché noi adulti saremo indifferenti e sordi alle richieste di aiuto dei più deboli. Ma chi sicuramente non si dimentica mai dei più piccoli, chi è sempre attento alle loro esigenze è la Provvidenza, che realizza i suoi progetti attraverso gli sforzi e



la generosità degli uomini. Così anche quest'anno tra le urla di gioia e gli occhi luccicanti e meravigliati dei bambini è arrivato Babbo Natale, stracolmo di caramelle, sciarpe, guanti, vestiario e soprattutto tanti giocattoli offerti dalla ditta "Giochi Moscato" e da alcune fraternità campane.

Ma come non dire delle fragorose e schiette risate dei bambini alla vista del clown e dei giocolieri, dello stupore nell'assistere all'esibizione degli animali feroci e tropicali, della meraviglia dinanzi alla bravura degli acrobati del Circo Martini esibitosi a Salerno. E lì abbiamo fatto anche una bella passeggiata sul lungomare e dinnanzi

(Continua a pagina 8)



(Continua da pagina 7)

zi allo spettacolo del mare agitato il nostro pensiero è andato alle tante vittime, grandi e piccine, del sud-est Asiatico e siamo certi che il Bambinello donerà ai sopravvissuti conforto e speranza. Bambinello che abbiamo visitato negli affascinanti presepi della Chiesa di San Francesco e della basilica di Cava dei Tirreni e che riproducono paesaggi dell'antica Palestina con scene sulle diverse fasi della vita di Gesù, con pastori mobili rappresentanti i diversi mestieri del tempo.

Così durante il momento di preghiera alla domanda rivolta ai bambini quale personaggio vorrebbe essere sul presepe, sono seguiti risposte diverse; nessuno di loro ha scelto Erode ma in tanti hanno detto di voler essere pastori. Mi auguro che questi bambini conservino sempre nei

IL COORDINAMENTO

loro cuori la gioia, la semplicità, l'umiltà dei pastori per essere sempre annunciatori della Buona Novella. Augurio che intendo estendere anche alle fraternità O.F.S. e Gi.Fra e che siano sempre testimoni nella vita dell'insegnamento di Cristo Signore così come lo è stato Francesco d'Assisi

Prospero De Martino (*Referente*)

via Bagnulo, 154 – 80063 Piano di Sorrento (Na)

Tel. 081.8088508 / 3383237374

e-mail prosperodemartino@virgilio.it

Antonio Ambrosanio (*Resp. Formazione*)

via L.Marsicano, 6 - 80136 – Napoli

Tel. 081.5494641 / 3392853683

e-mail antonambro@libero.it

Franco Amato (*Segretario / Delegato Gifra*)

via Salvatore Allende, 13 – 84014 Nocera Inf. (Sa)

Tel. 081.5171175 / 3286422624 / 3387393469

e-mail frafelice@centrofrancescano.it

Agnese Stavalone (*Tesoriere*)

via Vignadonica - 84095 - Giffoni Valle Piana (Sa)

Tel. 089.868248 / 3287364342

Emanuele Palumbo (*Delegato Araldini*)

via E. Nuzzo, 41 – 84132 Salerno

Tel. 089.334904 / 3398366735

e-mail gabriella.romei@tin.it

Alfonso Petrone (*Delegato Ce.Mi.Ofs*)

Via San Domenico, 21 – 80040 Volla (Na)

Tel. 081.7743339 / 3388313776

e-mail alfonso.petrone@aliceposta.it



Maria Grazia Rossi – via Roma, 20
Pietrelcina (Bn)



**AVELLINO**

Tel. 0824.991697 / 3480019886

Elisabetta Anastasio – via Cappella Vecchia, 3
80121 – Napoli
Tel. 081.7643741

*Assemblea di ratifica del Coordinamento con la presenza
del Consigliere nazionale Franca Caruso*

Non basta un letto senza la “buona notte”

di Luciano

E' passato tanto tempo da quando, grazie ad una "campagna di sensibilizzazione" della Gifra locale al volontariato, mi è stata presentata la realtà della Mensa, appena aperta e quindi bisognosa di mani pronte a lavorare.

E sin dall'inizio mi sono offerto per prestare il mio servizio nell' "Area-Dormitorio". Il mio compito consiste nel dormire (si fa per dire) alla Mensa due o tre volte al mese, per accogliere quanti abbiano bisogno di una cena calda e di un letto per riposare, e nel preparare, alle 7.15 del giorno dopo, la colazione per tutti.

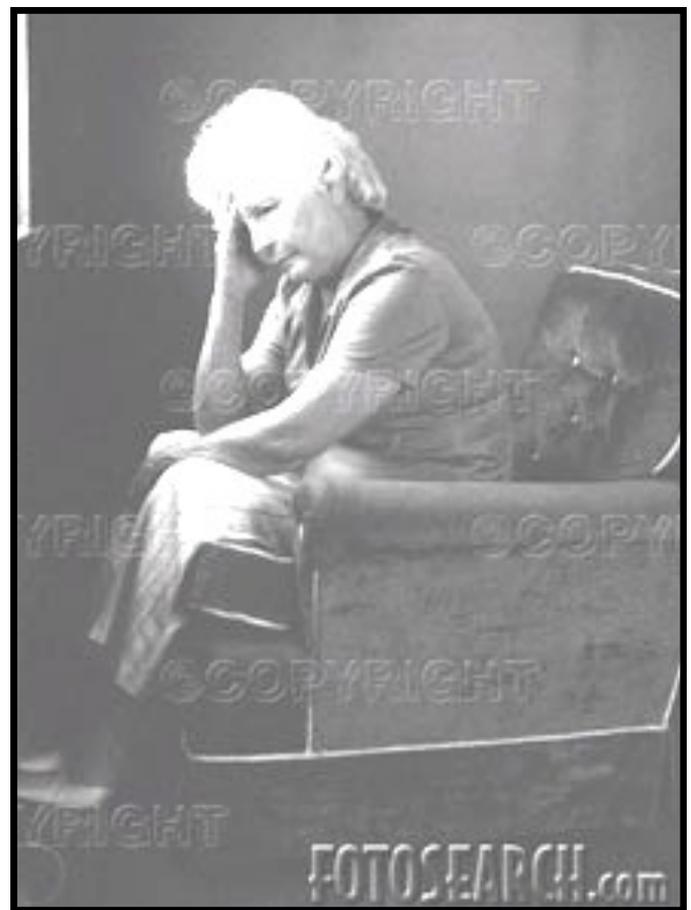
E' un impegno un po' gravoso, più che altro per le numerose notti insonni trascorse a guardare il monitor delle telecamere ad ogni minimo rumore, e per il peso della responsabilità di tutti gli ospiti (a volte davvero tanti e bisognosi di tutto) e della struttura intera, ma posso dire che anche oggi, ormai terziario e con sei anni di esperienze nel dormitorio, cerco sempre di impegnarmi con la massima serietà e l'entusiasmo del primo giorno.

L'idea di far parte di qualcosa molto più grande di me, la certezza di essere guidato ed aiutato da Dio ogni minuto che umilmente offro agli altri, la sensazione di poter essere utile a qualcuno, di poter donare un sorriso versando il latte e caffè o trovando finalmente una giacca o un paio di scarpe... tutto questo ripaga, no anzi, dà un senso a quel poco che faccio.

Sì, perché sono sempre convinto di fare poco, di non dare tutto ciò che potrei, di portare a termine il piccolo compito assegnatomi senza lasciarmi coinvolgere più di tanto.

Alla Mensa ho trovato un ambiente caldo e amichevole, una famiglia in cui tutti, ospiti e volontari,

ricevono a profusione gioia di vivere e comprensione, sostegno ed amore. Ho conosciuto persone straordinarie per spirito di sacrificio e gioia di donarsi agli altri, e davvero ciò che faccio io sembra una goccia in un lago, ma, d'altra parte, so che anche questa goccia diventa importante se offerta con amore. E' importante perché iniziando dal poco (due ore o una notte che sia) certamente io, che sono araldo del Gran Re e seguace di quel poverello che visse con i lebbrosi, potrò raggiungere traguardi forse impensabili; è importante perché l'impegno e la passione profusi diventano un messaggio forte per quanti sono ancora alla finestra; è importante perché la vita



dei francescani non può essere scandita solo da riunioni e campi, da feste e preghiere, ma anche, o soprattutto, dal volontariato, dalla carità, dal NOSTRO PROSSIMO.

C'è ancora troppa diffidenza nei confronti dei nostri fratelli più sfortunati, ed è sempre molto difficile far breccia nelle coscienze delle persone, a cui, in fondo, non si chiede altro che qualche ora, un po' di pazienza e le braccia sempre aperte. Questa è la CULTURA DELL'ACCOGLIENZA, su cui tanto

(Continua a pagina 10)



(Continua da pagina 9)

insisteva Don Tonino Bello, Vescovo di Molfetta a cui è stata dedicata questa Mensa.

Accogliere non è solo dare un alloggio e un pasto, non è “aprire la nostra bisaccia solo per dare, mai per ricevere”, ben attenti a non farci “contaminare” dalla loro cultura, che, comunque, non potrebbe offrirci qualcosa che noi non abbiamo già.

“Fino a quando saremo convinti che i Marocchini pos-



sano darci solo pericoli d'infezioni, e che le folle della Mezzaluna che assediano le nostre città vanno considerate solo come terminali della nostra esuberanza missionaria, tesa a sfilare dalle loro tasche il Corano per sostituirvi il Vangelo...non potremo essere né compagni dell'uomo, né testimoni dello Spirito”.

“Ecco allora l'accoglimento. Rispettare l'identità come un dono, rispettare la convivialità delle differenze. Tutti quanti si stia alla stessa tavola. Con gli stessi diritti. Senza egemoni e subalterni. Significa soprattutto riscoprire i volti nella loro identità, e apprezzare tutta la ricchezza che possono darci”.

Così Don Tonino Bello, *il Vescovo col grembiule*, spronava la società, le parrocchie, le singole persone nelle sue omelie, e con le sue parole voglio terminare questo articolo, perché, in fondo, è anche grazie a lui che oggi ho una simile esperienza da poter raccontare.

Pace e Bene

“Ci era parso di aver toccato il vertice della generosità, affidando in gestione due nuovissimi appartamenti a questi fratelli sfortunati e preparando per essi la mensa domenicale.

Ci siamo sbagliati. Concedere uno spazio non vale, se non si sa offrire del tempo. Il tetto non copre: ci vuole

un lembo di vita. La minestra non scalda: occorre un alito umano. Dare un letto non basta, se non si sa dare la “buona notte”.

Dobbiamo ricominciare. Ma con ben altra tenerezza: quella a cui ci provoca il Signore con le solenni parole del Levitico: “Quando un forestiero dimorerà presso di voi nel vostro Paese, non gli fate torto. Il forestiero dimorante tra voi lo tratterete come colui che è nato tra voi. Tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri nel Paese d'Egitto” (Lv 19,33ss).

Ecco, allora, la proposta che vi rivolgo. Una volta che avrete trovato un po' di abitazioni dove sistemare questi fratelli in difficoltà, sarà indispensabile dare in affitto tali gruppi alle singole comunità parrocchiali. Perché li seguano, senza pedinamenti. Perché li accolgano, senza arie assistenziali. Perché li custo-

BATTIPAGLIA

discano, senza umiliazioni. Perché sperimentino la fatica di crescere insieme, provando reciprocamente la ricchezza del dono”.

(da *Vegliare nella notte*, Don Tonino Bello).

La nostra Fraternità

Non esiste l'amore se non si comunica.

Una fraternità nasce quando comincia a circolare tra i fratelli il calore, la disponibilità, l'umiltà, la solidarietà insomma l'amore dell'uno verso l'altro.

A questo tipo di scuola si è formata la fraternità francescana di Battipaglia.

Ha imparato ad affinare la capacità del donarsi, è maturata nella carità, ha imparato ad essere più umile, a spezzare l'egoismo per donarsi ai fratelli e alle sorelle meno fortunati, scegliendo un rapporto preferenziale verso i poveri e gli emarginati.

La nostra fraternità si muove e agisce nell'ambiente in cui vive mediante la testimonianza diretta dell'amore fraterno: recita del Santo Rosario nelle famiglie e nelle case con persone ammalate; dedica ore di compagnia alle persone sole; collabora con la Caritas al banco alimentare; visita periodicamente la comunità "Casa Speranza" per continuare a rafforzare un dialogo umano e spirituale affinché i fratelli

(Continua a pagina 11)



(Continua da pagina 10)

non si sentano emarginati.

Davvero bello è l'incontro con essi!

Li ascoltiamo volentieri, leggiamo sui loro volti e nelle parole, le sofferenze, le speranze, i timori. Dai loro oc-



chi traspare soprattutto la pena di non potersi costruire mai più un futuro diverso; quasi avessero un marchio indelebile che li condanna a essere, per la vita ,solo ed esclusivamente "gente da galera".

La nostra fraternità si è sentita interpellata da questi <<fratelli sofferenti>>. Si è chiesta che cosa si potesse fare per alleviare il loro dolore e restituire un po' di speranza.

La risposta c'è l'ha data il Vangelo "ero carcerato e mi avete visitato" dice Gesù nel passo di Marco, quando ammonisce che saremo giudicati sulla Carità. Ci hanno aiutato anche i testi che fanno parte del nostro patrimonio spirituale specifico: le Fonti Francescane dove S. Francesco ci esorta ad accogliere tutti. Per questo cerchiamo di condividere il più possibile con i fratelli dei momenti di vita, come per esempio le cene che consumiamo insieme, le celebrazioni eucaristiche, ricorren-



SANT'EFRAMO

nell'oceano ma, come diceva Madre Teresa di Cal-

SAGRA DEL CIOCCOLATO

16 e 17 Aprile 2005

Chiostro del Convento
dei Frati Cappuccini
di S.Eframo Vecchio 21—Napoli

Apertura ore 19.30

Vendita e degustazione di prodotti
realizzati
con cioccolato

Stand con liquori, marmellata, dolci,
premute, miele e prodotti apistici.

Stans di piante, fiori ed artigianato.

Stand gastronomici con panini,
pizze bibite e vino.

Il paese di **"Cioccolandia"** allestito
esclusivamente per bambini, con giochi
e spettacoli di marionette...e tante altre
novità a sorpresa!!!!

Allieterà la serata con le proprie note il
gruppo:

The Chocolates"

Chiostro coperto
Parceggio interno custodito

Alla Sagra è abbinata una lotteria di
beneficenza
per le missioni

Per informazioni OFS—GIFRA e
FRATI di S. Eframo



Parrocchia dei SS. Efebo, Fortunato e Massimo
Piazza S. Eframio Vecchio 21, Napoli

In occasione della Festa della Madonna del
Brasile organizziamo la Prima Edizione del
Concorso di poesia intitolato a
“Padre Gabriele Russo”.

Per informazioni e regolamento
consultare il sito
www.ofscampania.it

NOTIZIE

Ricordo di Placido Pagano

di Amedeo Ricciardi

Il giorno 3 marzo u.s. si è appresa, con dolore, la notizia della dipartita del caro confratello Placido Pagano. Egli è partito con sorella Morte, vestito della grazia e con il suo bagaglio di buone opere.

E' partito per l'ultimo viaggio verso l'eternità, lasciando i suoi cari in trepidazione, ma rassicurandoli con la speranza in Dio che ha sempre amato.

Quanti ricordi di giorni felici trascorsi insieme, in viaggi stupendi, tra i quali ricordiamo Fatima, Lourdes, Assisi, la Terra Santa, che sapeva organizzare con cura paterna e senza scopi di lucro. Egli ha profuso tante energie nell'associazione aziendale “Santa Maria di Torino” connessa alla Fiat, con la quale organizzava viaggi per far raggiungere mete meravigliose di fede e di cultura e per offrire delle opportunità ricreative.

Con i gruppi da lui accompagnati, ci si sentiva in famiglia: cordialità fra i viaggiatori; delicatezza nella direzione; completezza nei programmi dei luoghi da visitare.

Placido Pagano non è stato solo un lavoratore della Fiat di Torino ed un operatore della connessa associazione “Santa Maria”, ma è stato anche un francescano secolare della nostra fraternità regionale, per la quale ha svolto, per un mandato, il ruolo di presidente.

Con il Consiglio Regionale Ofs svolgeva il suo mandato con larghezza di vedute, con pazienza e generosi-

tà.

Placido Pagano è stato un uomo, un cristiano ed un francescano che ha fatto onore all'azienda in cui ha lavorato, alla fraternità in cui si è impegnato, a suo fratello, vicario ausiliare di Napoli e poi Vescovo d'Ischia, al quale è stato sempre vicino e alla sua famiglia a cui ha dato tutta sé stesso.

Siamo certi che il Signore lo ha accolto nella celeste Gerusalemme, dove egli pregherà per noi

Ce.Mi.Ofs Regionale

Il 13 marzo si è svolto a Nocera presso il Convento dei Padri Cappuccini un importante e primo incontro di tutti i delegati delle fraternità locali come responsabili missioni e volontariato.

E' stato presentato da me il ruolo del delegato nella fraternità. Ma soprattutto è stato ribadito come il servizio deve diventare una componente essenziale nella vita e nelle formazioni delle fraternità.

Era presente tutta la commissione regionale e ciascun membro per il suo compito ha svolto un breve intervento. Ciro De Luca Bossa per la Banca ETICA; Peppe Di Matteo e Gennaro Caccavale per il commercio Equo e solidale; Catia Silvestre e Rosa Comodo per il Progetto Romania.

E' stato un incontro all'insegna della fraternità e il dibattito sereno e fruttuoso ha aperto la via ad altre iniziative che seguiranno. La presenza di un delegato Gifra è stata significativa per rafforzare il vincolo di unione nel lavoro.

ATTENZIONE

Gli articoli spediti per posta dovranno essere inviati al seguente indirizzo:

**Enzo Notari, Via Michele Tenore,17
80137 Napoli,**

quelli per posta elettronica:

enzonotari@aliceposta.it

Questo per consentire un inserimento in tempo reale sul sito e successivamente la pubblicazione di questo notiziario in copia cartacea.

Pertanto non c'è più la scadenza per l'invio degli articoli, ma gli stessi possono essere inviati appena pronti.

Invitiamo i Ministri delle fraternità ad impegnare i Delegati Stampa affinché possano adoperarsi per inviare articoli per il notiziario e notizie, impegni o appuntamenti per il sito.

La redazione

Amedeo Ricciardi, Enzo Notari, Piero Ferrara